

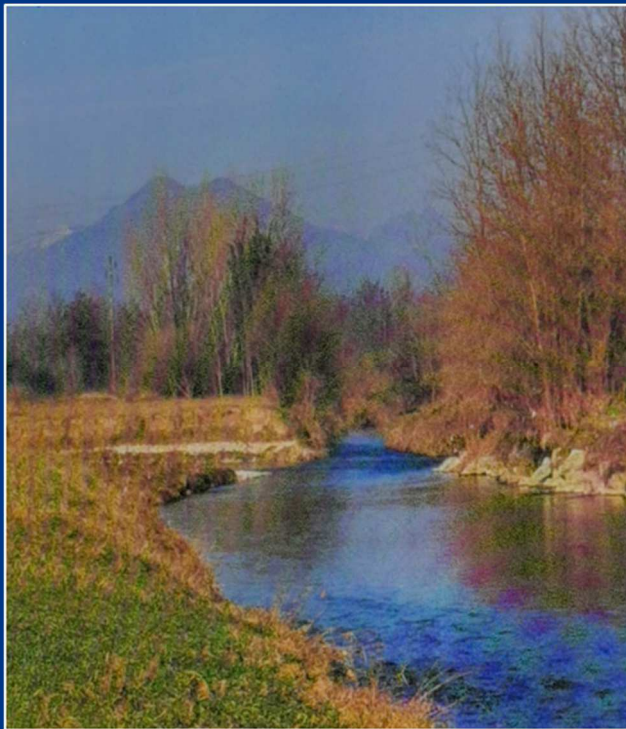


CONTRIBUTO
REGIONE DEL VENETO

"Iniziativa realizzata con il contributo finanziario della Regione del Veneto – Assessorato alla cultura, Sport, Territorio, Sicurezza, Parchi, Caccia e Pesca, Flussi Migratori".

BACCHIGLIONE

“EL BACALONE”



COMPAGNO DI VITA E DI EMOZIONI
AUTORE DONAGEMMA BENITO

L'autore—Donagemma Benito.

Sono nato nel 1933 a Crotone da mamma calabrese e papà vicentino. Salii a Vicenza all'età di tre anni.

Mi diplomai ragioniere nel 1952.

Nel 1953 venni assunto dalla ditta Ceccato di Montecchio Maggiore (VI). Preferii questa Azienda poiché era stata scelta come una delle Aziende pilota italiane del progetto della Produttività, supportato dal Piano Marshall degli USA, e perché cercavano un giovane ragioniere da introdurre nelle nuove tecniche della contabilità industriale con i costi standard che in quei anni erano praticamente sconosciute. Nel 1956 passai alla Fiamm, sempre a Montecchio Maggiore, dove fui incaricato a impostare la contabilità industriale a costi standard. Nel 1957 divenni responsabile del nuovo centro meccanografico aziendale. Poi con l'arrivo del TP e dei Data Base si mise a punto anche l'integrazione dei dati e il centro divenne il Sistema Informatico Aziendale (SIA), e io, nel 1967, ebbi la qualifica di dirigente amministrativo. Il 1 luglio 1976 fui nominato direttore del S.I.A. In questi 40 anni di lavoro posso dire con un certo orgoglio di essere sempre stato un pioniere, che ha portato avanti le cose con entusiasmo, con inventiva e con piena responsabilità. Sono stato presidente dell'Associazione AUDI (Associazione Utenti Di Informatica), che raggruppava tutti i responsabili dei CED IBM del Veneto.

Alla fine della mia carriera lavorativa sono stato insignito della Croce di Maestro del Lavoro con decreto firmato dal Presidente Cossiga e dal Ministro Marini. Andato in pensione mi sono dedicato in pieno al volontariato assumendo anche la presidenza per 15 anni della Scuola materna Dolcetta di Montecchio Maggiore, continuando sempre a dedicarmi alla difesa dell'Ambiente, in particolare delle acque di superficie, assumendo la presidenza di associazioni a livello provinciale e regionale. Il mio più caro amico di gioventù è stato il Bacchiglione. Con lui passavo quasi tutto il tempo libero da scuola. Nell'anno 1958 un Gruppo di appassionati pescatori vicentini fecero nascere la P.A.B.A. con atto pubblico presso lo studio del Notaio Misomalo di Vicenza. Fu fatta sorgere con l'intento di gestire delle acque pubbliche, avute in concessione dalla Provincia, in modo poi da renderle più pescose e con la passione e la fiducia di fare qualcosa di utile, non solo per la pesca e i pescatori, ma anche per l'ambiente.

Ci si proponeva, inoltre, di promuovere riunioni e manifestazioni sportive e ricreative, che esaltassero i valori etico-sociali dello sport della pesca, anche come impiego del tempo libero.

Quando si aprirono le iscrizioni alla nuova Associazione P.A.B.A. (Pescatori Associati Bacchiglione Astichello), io con i mie compagni di pesca da sempre, Claudio Ermilli, Adriano Lucietto e Silvano Cremasco, andammo subito a chiedere di essere fatti soci.

Alla prima assemblea dei soci, tenuta presso il bar Garibaldi in Piazza dei Signori, si votarono le prime cariche sociali. Io, che ero un giovane ragioniere, fui votato come revisore dei conti. Così inizio il mio coinvolgimento nella gestione della PABA, coinvolgimento che dura ancora ai nostri tempi.

Durante i seguenti venti anni divenni consigliere, era ancora presidente il cav. Schiavo, che mi prese subito al suo fianco nel portare avanti il suo progetto di fondare un'associazione di pesca amatoriale a livello regionale.

Purtroppo il presidente Schiavo morì a seguito di un incidente stradale.

Divenne presidente Fattori Armando e io fui nominato vice presidente amministrativo.

Infine divenni presidente dell'Associazione e rimasi con questa carica per 35 anni.

Quando alla fine decisi di non presentarmi più come candidato, fui nominato presidente onorario con la consegna di una targa d'argento.

Ora sono tornato ad essere il presidente dei revisori dei conti.

Mi piace ricordare quali sono stati i risultati raggiunti dalla nostra Associazione: LA P.A.B.A.T. (Pescatori Associati Bacchiglione, Astichello e Tesina) con sede a Vicenza.

La PABAT, una delle prime Concessioni di questo tipo, se non la prima, di tutto il Veneto nei vari anni ha conseguito dei risultati lusinghieri quali:

- Aiuto nel ripristino delle condizioni ambientali dei nostri fiumi;
- Ripopolamento degli stessi, seguendo nelle semine criteri adatti a ciascun tipologia di acque, ultimamente guidati dalle indicazioni della carta ittica;
- Sorveglianza stretta e continua;
- Costante collaborazione con le Autorità preposta nella lotta contro gli inquinamenti;

- Responsabilizzazione dei pescatori nella loro educazione sportiva (limitazione nelle catture e nelle esche) e nel tenere puliti i luoghi di pesca;
- Libertà nella scelta del modo di pescare, nel rispetto dell'Ambiente e dei disciplinari dati dalle Autorità;
- Autogestione ottenuta tramite un Consiglio Direttivo, eletto da tutti i Soci in modo democratico e rinnovato ogni cinque anni;
- Presentazione di bilanci consuntivi e preventivi;
- Nessun limite alle accettazioni di nuovi soci e nel rilascio di permessi giornalieri;

Il tutto al fine di consentire una distensiva e piacevole occupazione del tempo libero a tutti, senza chiedere contributi finanziari alle Pubbliche Amministrazioni.

Il 23 aprile 1980 si costituì il CO.VE.A.PE.DI. (Consorzio Veneto Associazioni Pescatori Dilettanti) e io fui nominato presidente.

Infatti l'Associazione è sorta, tra l'altro, per essere l'Ente coordinatore delle attività delle associazioni di pescatori aderenti e quale rappresentante di tutti gli associati presso gli organismi della regione del Veneto e delle Province venete, preposti al settore della pesca nelle acque interne.

La sua costituzione è stata favorita dalla Regione e da molte Province per avere un valido interlocutore in rappresentanza delle varie Concessionarie.

Tra quanto fatto durante la mia presidenza mi piace ricordare due operazioni fondamentali per la pesca amatoriale in acque dolci:

- a) Il ricorso al TAR del Veneto avverso la Provincia di Belluno che aveva precluso ai pescatori veneti residenti al di fuori della provincia di Belluno di potersi fare soci di un qualsiasi bacino del bellunese. Il ricorso fu vinto;
- b) Il convegno organizzato sotto il patrocinio della Regione e della Provincia di Vicenza, per risolvere l'annoso problema dell'accesso ai luoghi di pesca. Anche questo fu un successo ed ebbe riscontri anche in altre regioni.

Avendo passato gran parte della mia vita dedicandomi alla salvaguardia delle ricchezze ambientali e ittico-faunistiche che un fiume quale il Bacchiglione ha regalato a me e a tutti quelli che lo hanno frequentato in modo disciplinato per la pesca amatoriale, non potevo che rendergli grazie dedicandoli un breve scritto sulla sua storia.

Aprile 2021
Benito Donagemma



La mia prima licenza di pesca.

INDICE .

- | | |
|---|-------|
| 1 . Breve storia del Bacchiglione. | pg.7 |
| 2. Come e quando si formò il Bacchiglione
che noi conosciamo . | pg.10 |
| 3. Il Bacchiglione dei nostri tempi. | pg.14 |
| 4. Specie ittiche presenti. | pg.19 |
| 5. L'ambiente nel tempo (anni 1930-50). | pg.26 |
| 6. Sul territorio percorso dal Bacchiglione. | pg.29 |
| 7. Il Bacchiglione e i Pescatori . | pg.31 |
| 8. L'inquinamento. | pg.34 |

1. Breve storia del Bacchiglione (*)

Ho avuto la fortuna di conoscere l'ingegnere Natalino Sottani, accademico olimpico, grande conoscitore dell'idrografia vicentina, che, venuto a sapere della mia grande passione per i fiumi della provincia di Vicenza, mi regalò una copia del suo libro.

Non nascondo la mia sorpresa quando, leggendo il libro, ho scoperto che il Bacchiglione, come ora lo conosciamo, esiste solo da alcuni secoli.

Ma andiamo con ordine.

Il sistema idrografico vicentino alla **fine del secolo XI** era costituito dai seguenti tratti fluviali:

- Il **torrente Astico** che arrivava a Vicenza, dopo aver oltrepassato Montecchio Precalcino, da Passo di Riva, entrando poi in città scorrendo sotto il Ponte di San Pietro⁽¹⁾ confluiva quindi nel **fiume Retrone** in prossimità della contrada delle Barche.

- l'insieme delle acque delle risorgive dei "*Lagrimari*", ora noti come "il Bacchiglioncello", che formavano una roggia chiamata storicamente **Bacalone**.

Questa, non ancora raggiunta dalle acque **dell'Orolo, del Leogra e del Timonchio**, che si univano in un unico fiume in località Fabrega (tra Caldogno e Castelnovo) formando il Retrone, si immetteva nell'Astico al confine dell'abitato di Vicenza.

- dalle colline a ovest di Vicenza defluivano gli attuali corsi **Mezzarolo, Onte e Valdiezza** che si riunivano tra Sovizzo e Creazzo formando il **Nunto**, che, dopo aver ricevuto le acque del **Riello e del Cordano**, si univa con il Retrone.

Quest'ultimo dopo poco entrava in città di Vicenza e dopo essere passato sotto il ponte San Paolo⁽²⁾ e sotto il ponte delle Barche⁽³⁾, confluiva nell'Astico, mantenendo il suo nome per tutto il suo tragitto verso Padova e poi al mare Adriatico.

(*) Notizie e "ricostruzione della rete idrografica della pianura vicentina alla fine dell'XI secolo" (Fig.1) tratte dal libro "ANTICA IDROGRAFIA VICENTINA -Storia evidenze ipotesi" scritto dall' Ing. Natalino Sottani ed edito dall'Accademia Olimpica - Vicenza.

1). Il ponte San Pietro, attualmente denominato Ponte degli Angeli per l'attigua presenza dell'antica chiesa di Santa Maria degli Angeli (non più esistente), ricavata dal torrione di protezione dell'importante ponte. Costruito dai Romani sull'Astico vi transitava il traffico della Postumia.

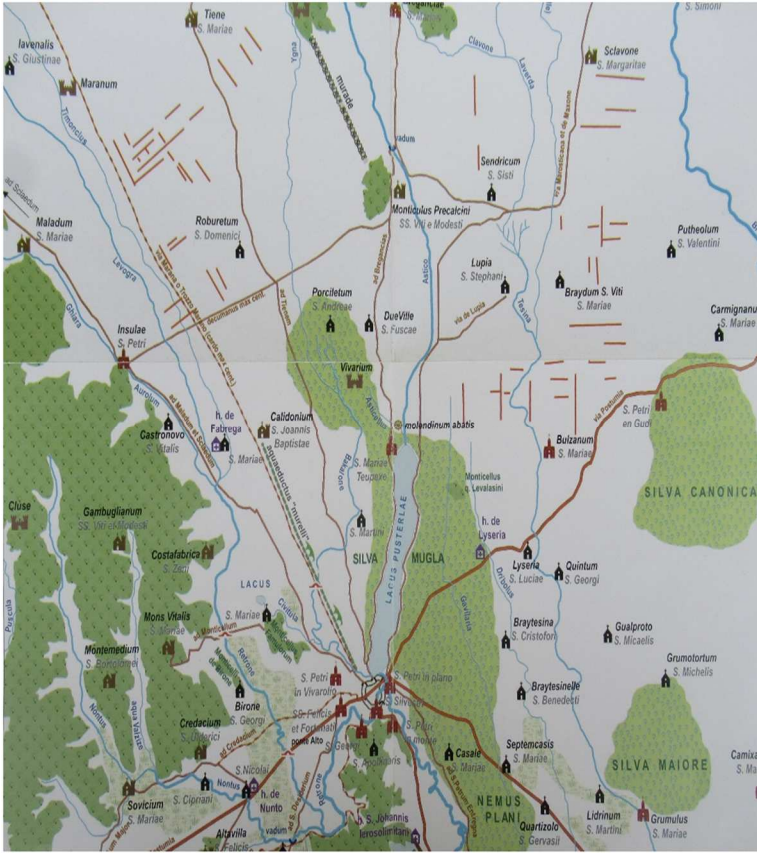
2) Il ponte San Paolo, costruito dai Romani sul Retrone che dall'attuale piazza delle Erbe portava all'omonima contrada.

3)Il ponte delle Barche che sorge nell'omonimo quartiere; ha ancora la struttura antica, si ritiene dell'epoca romana.

Da quanto soprascritto, in quel periodo storico, il fiume che attraversava Vicenza, oltre all' Astico, era il **Retrone** e non il Bacchiglione.



(foto 1— Il Retrone a Vicenza)



(fig.1—Cartografia idrografica di Vicenza del IV secolo)

2. Come e quando si formò il Bacchiglione che noi conosciamo.

Sempre seguendo quanto scritto dal Sottani, si ritiene che la trasformazione del *rio Bacalone* in un *fiume* importante, il *Bacchiglione*, sia avvenuta per l'aggiunta di altre acque correnti, che non potevano essere che quelle del *Leogra, del Timonchio e dell'Orolo*, che a seguito di eccezionali eventi idrologici, hanno accorciato i loro corsi, lasciando il *Retrone* per congiungersi, più a nord, con il **Bacalone**.

Non ci sono documenti riferiti a quanto sopra ipotizzato, ma tentando di precisare per lo meno il periodo in cui sono avvenuti, si è interpretata la sequenza rilevando date da documentazioni varie di notai e di monasteri dove si richiamavano, di volta in volta, i nomi dei fiumi in città di Vicenza.

Qui ricordo in particolare solo documenti che si riferiscono all'**Astico** e al **Bacchiglione**.

Nell'archivio del Monastero di San Pietro⁽⁴⁾ sono stati trovati diversi documenti che richiamavano il fiume presso il quale si trovavano i terreni interessati.

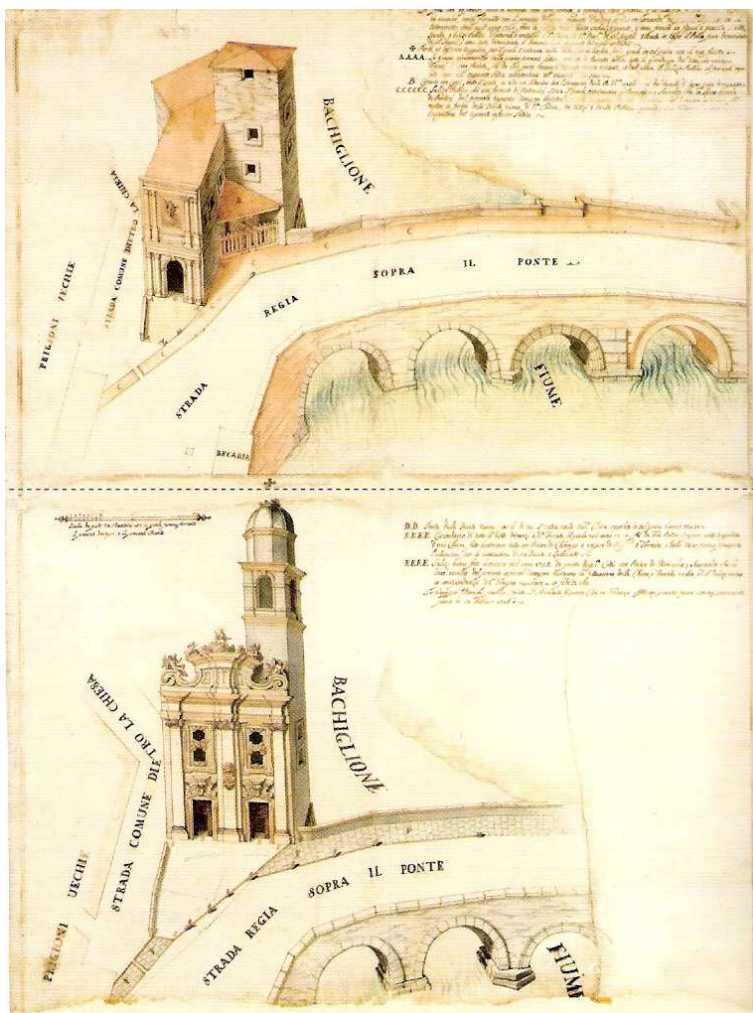
Sono stati evidenziati quattro documenti che rendono bene evidente quale sia stata l'evoluzione idrografica dei fiumi in Vicenza.

Il primo del 1134 che parlava di un terreno nei pressi del fiume Astico, il secondo del 1161 in cui si parla di un terreno posto vicino al Ponte San Pietro (ora Ponte degli Angeli) sul fiume Astico, il terzo del 1166, cioè solo cinque anni dopo il secondo, che indicava il terreno prima "dall'altro lato il fiume Bacchiglione" e più avanti "tra il fiume Astico ossia Bacchiglione" ed il quarto del 1199 dove si parla di un terreno vicino alla chiesa di Sant'Andrea⁽⁵⁾, contiguo al fiume Bacchiglione o Astico.

Dopo il periodo riportato nel quarto documento a Vicenza non si parla più di Astico, ma solo di *Bacchiglione*.

(4) Leggendo questo libro, soffermandomi particolarmente sul Bacchiglione, ho notato che molti dati storici riguardanti questo fiume, sono stati ricavati da antichi documenti che facevano parte degli archivi del Monastero di San Pietro, che è stata la mia Parrocchia per tutta la mia giovinezza.

(5) Io, che sono vissuto per tutta la mia giovinezza in via Sant'Andrea, sono rimasto colpito nello scoprire che in quella via era esistita una chiesa intitolata al Santo. Ricordo con grande nostalgia la vita trascorsa gioiosa, anche se povera, con tutti gli amici di via Sant'Andrea e di Corte dei Roda.



(foto 2— chiesa di Santa Maria degli Angeli, un edificio del 1400, completamente ricostruito nel 1700, come testimoniano le mappe cittadine del periodo evidenziate nella foto. Evidente la scritta “fiume Bachiglione”)



Foto 3—Monastero di San Pietro.



Foto 4—La Corte dei Roda

Anche dopo il congiungimento con il fiume Retrone che si localizza subito sotto il Ponte delle Barche, il percorso fluviale continua con il nome Bacchiglione fino a Padova e poi fino all'Adriatico.

Nel chiudere questo capitolo ricordo che Vicenza è sempre stata soggetta a inondazioni, causate sia dalle piene dall'Astico unite al Retrone, sia da quelle del Bacchiglione sempre in confluenza con il Retrone.

Per un certo periodo a Vicenza arrivavano le acque del Bacchiglione e del Retrone oltre a quelle dell'Astico, finché quest'ultimo non fu distolto verso il *Tesina*. Ciò avvenne nel trascorrere di diversi anni.

Infatti la prima diversione fu attuata dai romani che, per difendere il loro acquedotto di Lobbia, località del comune di Caldogno, e gli abitati che stavano per sorgere da quel lato della pianura, fecero una muraglia in muratura che andava da Sarcedo a Montecchio Precalcino costringendo l'Astico a deviare ad est di tali località, e, molti secoli dopo, con varie opere idrauliche la diversione fu completa.

Nel suo alveo rimasero, con il nome di *Astichello*, solo le acque delle risorgive e dei piccoli affluenti locali, che prima si immettevano direttamente nell'Astico.

Un'altra operazione idraulica operata per ridurre gli allagamenti per piene, in particolare nella zona della città nota come "l'Isola" (zona antistante al Palazzo Chiericati), fu quello di spostare la confluenza del Retrone nel Bacchiglione dal Ponte delle Barche a sud oltre Porta Monte a Borgo Berga.



Foto 5—Ponte delle Barche

3. Il Bacchiglione dei nostri tempi.

Rimembranze.

Quando devo scrivere qualcosa sul Bacchiglione il mio cuore fa un sobbalzo e la mia mente va immediatamente agli anni della mia fanciullezza e della mia gioventù.

Ai miei tempi, sono della classe 1933, non c'erano televisione, mezzi di trasporto e altre cose che oggi ci coinvolgono completamente, e quindi il Bacchiglione era uno dei luoghi che frequentavo di più e che mi ha fatto trascorrere magnifiche giornate in sua compagnia e da allora l'ho sempre considerato uno dei miei più cari amici.

Abitavo nel rione di San Pietro, precisamente in via S. Andrea che porta poi alla Corte dei Roda, quindi vicinissimo al fiume.

Sulle sue rive passavo gran parte del mio tempo libero, nuotando (allora si poteva), costruendo capanne e, cosa che poi avrei portato avanti per il resto della mia vita, incominciai l'attività di pescatore dilettante.

Mi piace ricordare che la mia prima licenza è datata 16.07.1951. (vedi pag. 5)

Avevo diciotto anni e, dato che studiavo e non avevo soldi per pagarmela, gestii, per un'estate, un'edicola per conto di un mio compagno di scuola che doveva assentarsi da Vicenza per diversi mesi e mi procurai la cifra occorrente.

La mia prima trota la ferrai nel tratto sotto il ponte degli Angeli, dove esisteva una canna per la presa d'acqua utilizzata dalla concessionaria Sesso.

Il fiume .

L'ambiente, a cui si fa riferimento nel parlare del Bacchiglione, è, in particolare, quello della zona a nord, conosciuta come "*fascia delle Risorgive* " ⁽⁶⁾.

Poi si dirà qualcosa per il tratto in città, poi per quello fino alla fine della provincia di Vicenza e infine un accenno al suo andare verso Padova e quindi verso l'Adriatico.

(6) Come si formano le risorgive? L'acqua caduta per pioggia e quella risultante con lo scioglimento delle nevi, quest'ultima molto più efficace, percola nel terreno della zona dell'alta pianura e va ad alimentare un vasto "lago" sotterraneo (falda acquifera). In presenza di terreno impermeabile nella bassa pianura, riaffiorano in superficie formando le risorgive. In gergo popolare le risorgive sono ritenute il "troppo pieno" della falda acquifera. Per completare la nota diciamo che i fontanili, che sono molto simili alle risorgive, sono di origine antropica. Entrambe le tipologie di riaffioramento hanno presenza di flora e fauna tipiche.

Oggi , il fiume Bacchiglione , e' una delle zone più ricche d'acqua del vicentino e lì nascono diversi corsi d'acqua, alcuni perenni, altri stagionali.

Ritengo interessante far notare che tutte queste risorgive rappresentano in pratica il troppo pieno delle falde acquifere che si trovano nel sottostante terreno alluvionale pedemontano.

Il Bacchiglione nasce, in località Due Ponti dove una volta c'era la casetta del Genio civile , generato dalla confluenza del Timonchio (vedi foto 5) che già ha ricevuto le acque del torrente Igna, della roggia Verlata (conosciuta dai pescatori vicentini come "il Fosso Fondo") e del Leogra, con il Bacchiglioncello (noto ai pescatori vicentini con il nome de "i Lagrimari), che è il collettore di molte risorgive del posto.

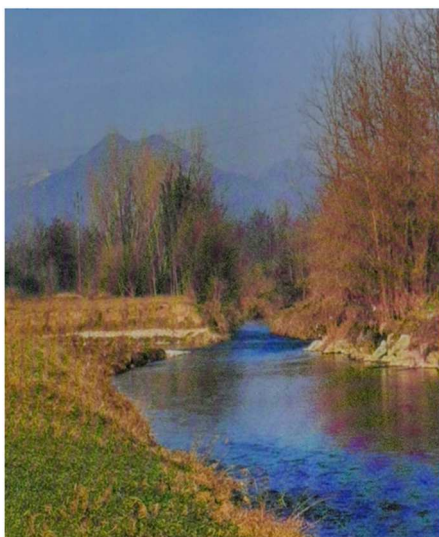


Foto.6. Dove nasce IL BACCHIGLIONE : a sinistra arriva il Timonchio, a destra il Bacchiglioncello e sullo sfondo il Summano.

Data la poca acqua che arriva dal Timonchio per la maggior parte dell'anno, si può asserire che il Bacchiglione nel suo tratto vicentino ha acqua quasi esclusivamente dalle risorgive; infatti è considerato uno dei maggiori fiumi d'Italia alimentato da acque di questo tipo.

L'apporto di acque provenienti dalle montagne diventa importante nei periodi di disgelo delle nevi o quando avvengono importanti piogge sui monti e su tutta la cerchia pedemontana, creando spesso grossi problemi di allagamenti e/o di rottura degli argini.

A questo proposito proprio quest'anno (2020) è stato attivato per la prima volta il bacino di laminazione di Caldogno, scongiurando un'altra alluvione della città, come avvenuto nel 2010.

Vediamo ora velocemente come si svolge il corso del Bacchiglione.

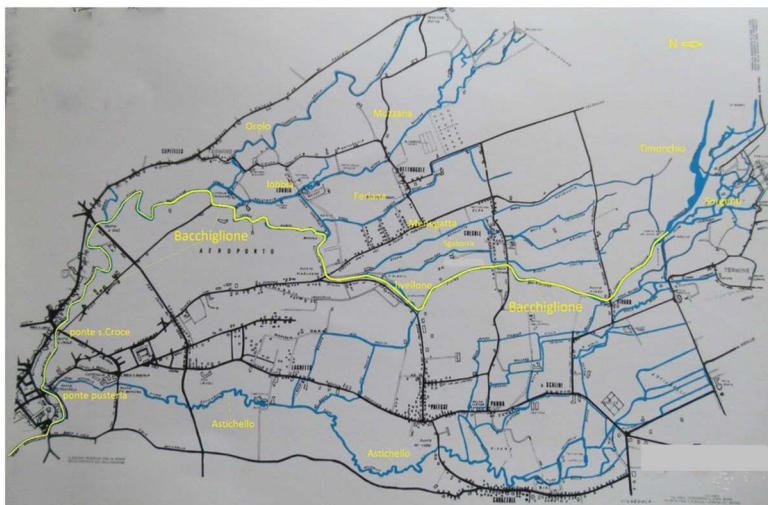


Fig. 2 - La rete idrografica nella pianura a nord di Vicenza con, in evidenza, il percorso attuale del fiume Bacchiglione (il nord è a destra).

Da dove nasce fino a ca. 200 metri a monte del Ponte del Marchese, presenta un fondo ghiaioso e a corso rapido. Superata la località “Livellon” (la spiaggia dei vicentini) offre buoni fondali e rapide strozzature di corrente.

Appena dopo la passerella “*Marona*” si immette la *roggia Sgaborra* e subito dopo si immette la bella *roggia Menegatta*. Sotto il Ponte del Marchese presenta fondali a fondo melmoso e non guadabili.



Foto. 7 - Passerella “*Marona*” sotto “*Livellon*”.

Alla fine di questo tratto si trova la diga in località “Cascatone” o “Bussola” e si divide in due rami :

·Il “**Canal Morto**”, che in effetti è il vero greto del fiume, è sempre con poca acqua, ma comunque presenta lunghi colli e qualche fondale, particolarmente interessante quello sotto la diga.

·Il “**Canale Industriale**” che incanala l’acqua alla centralina costruita dalla Montecatini in località Lobbia e ora gestita dalla AIM di Vicenza. In questo tratto si immettono anche altre due interessanti rogge : la **Feriana** e la **Muzzana**.

Poi, fatti 200 metri sotto la centralina, dopo aver ricevuto anche le acque del torrente **Orolo**, si ricongiunge con il Canal Morto e torna ad essere il Bacchiglione.

Da qui prosegue la sua corsa verso la città di Vicenza, inizialmente con bei colli rapidi e poi sempre più con grandi e lenti fondali, trovando prima il Ponte Diaz, il Ponte di S. Croce, il Ponte Nuovo e infine il Ponte Pusterla.

A duecento metri dal Ponte Pusterla a valle riceve le acque **dell’Astichello** e quindi, così arricchito, scorre veloce fino al Ponte degli Angeli, alla passarella dell’ex macello, al Ponte di Viale Margherita e infine fino al ponte della Ferrovia.

Poco dopo riceve le acque del fiume Retrone e quindi se ne va tra i campi della campagna vicentina e, dopo aver ricevuto le acque della roggia **Riello** a Campedello e quelle del **Tesina** a Colzè, punta verso Padova, per poi continuare verso l’Adriatico, che raggiunge unito al **Brenta** (si deve ricordare che a lungo il Bacchiglione si versava direttamente nella Laguna meridionale di Venezia).

La sua unione con il Brenta, qualche chilometro prima della foce, avvenne definitivamente nel 1895.

Nel chiudere questo capitolo ritengo interessante, per mettere in evidenza l'importanza della "fascia delle risorgive" che si trova a nord della città di Vicenza, ricordare anche quelle rogge che nascono in questa zona, ma che non vanno direttamente nel Bacchiglione.

La roggia *Molina*, che si congiunge poi con la ricca roggia *Milana* e la roggia *Boccarà*.

Tutte poi si dividono in diversi corsi d'acqua (*Trissino, Tre Scalini, Tagliaferro, Panna*), che tutte, alla fine, si immettono nell'altra importante risorgiva: l'*Astichello*, che come abbiamo già visto si immetterà poi nel Bacchiglione in città.



Foto. 8 - La roggia Milana a Vivaro e sullo sfondo la cartiera di Dueville.

4. SPECIE ITTICHE PRESENTI.

Le specie ittiche presenti nel Bacchiglione sono svariate data anche la diversa tipologia delle acque e del greto del fiume.

Infatti in tutta la zona delle risorgive e dello stesso Bacchiglione fino al Ponte di Marona troviamo fondo ghiaioso e acque scorrenti, mentre nella parte più a sud il fiume diventa di piano, con fondo melmoso, acque più lente e profonde.

Fanno parte di tale ecosistema fluviale le seguenti specie:

·**Salmonidi.** In massima parte trote fario e, in passato, nel tratto sotto la confluenza del Canale Industriale con il Canal Morto, anche temoli (timallidi) ora presenti, con popolazioni più strutturate, nella zona delle risorgive sopra Vivaro.



Trota fario



Temolo

In particolari zone si trovano trote iridee o perché fuggite da allevamenti o immesse per l'esercizio della pesca amatoriale nei tratti stabiliti secondo i criteri della Carta ittica provinciale.

Oggi si possono trovare nell'Astichello al di sotto del ponte dei Carri o nel fiume Armedola nel tratto che scorre in Comune di Quinto Vicentino (loc. Lanze')



•Esocidi.

luccio (in dialetto : lusso). Sono presenti sia nelle rogge, in particolare per la riproduzione, sia nei fondali del fiume, dove si trovavano esemplari molto interessanti. Purtroppo, per vari motivi, la sua presenza è molto diminuita nel Bacchiglione mentre, nel fiume Tesina, la popolazione è ancora ben strutturata.



•Ciprinidi. Tra le specie di ciprinidi reofili, caratteristica della zona pedemontana, spiccano i cavedani (in dialetto squalo), il vairone (vairon), la sanguinerola (salgarea o moretta), la lasca (striglio), la tinca (tenca), il barbo comune. È proprio il barbo comune uno dei pesci che negli ultimi anni si sta facendo riconoscere come ricercata preda per la pesca dilettantistica, sia per la

sua ben strutturata presenza nelle acque del Bacchiglione e Tesina che per le grosse dimensioni raggiunte dagli esemplari presenti.



Barbo comune



Cavedano



Vairone



Sanguinerola



Tinca

Tra i ciprinidi , una pesce interessante per una particolare pesca le quali tecniche con gli anni si sono sviluppate a fronte dell'alto numero di praticanti e' la carpa.

La carpa di fiume si puo' trovare nel Bacchiglione nel tratto a valle della congiunzione tra il canal morto e in canale industriale fino al centro citta'.



Carpa

·**Anguillidi.** l'anguilla (bisatta) che preferisce acque profonde . Viene annualmente ripopolata con immissioni di ragani sia nel Bacchiglione che nel Tesina. La buona resa di accrescimento di tale specie in queste acque rende piacevole la pesca amatoriale serale. Chi si diletta a passeggiare durante le serate estive lungo il camminamento pedonale adiacente alle rive del Bacchiglione in citta' puo' facilmente imbattersi in gruppi di pescatori che appassionatamente , tra una ferrata e un bicchier di vino , vanno alla ricerca solo di tale pesce.



Altre specie ittiche endemiche presenti nelle acque di risorgiva del Bacchiglione sono :

- **Cobitidi:** il cobite comune * (cagnagola).



Cobite

- **Gasterosteidi:** lo spinarello * (spinosa) presente nelle risorgive.

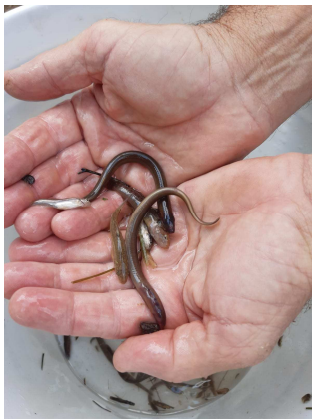


Spinarello

- **Cottidae:** lo scazzone (“El marsón”) presente anch’esso nei fondi ghiaiosi di acque chiare e pulite. La sua presenza e’ considerata utile indicatore della qualità dell’acqua.



•**Lamprede** : nome che deriva dal latino lampetra, che significa "lecca-pietra" . Le larve colonizzano nei substrati sabbiosi e fangosi, zone tipiche sono nella zona centrale del Bacchiglione, mentre gli adulti si spingono nei tratti più a monte con substrato ghiaioso. Da rimarcare che in certe rogge a nord di Vicenza si trova ancora la **lampreda di ruscello**, che è uno degli animali più "antichi" ancora esistente con le stesse caratteristiche che aveva migliaia di anni fa.



•**Gobiidae**. : il ghiozzo padano , si trova con popolazione ben strutturata nelle zone di risorgiva del Tesina essendo caratterizzate da acque pulite e corrente non eccessivamente forte.



Nel chiudere questo capitolo si deve rendere noto che già dagli anni ottanta molte specie hanno subito un costante regresso, molto pesante per alcune.

5) L'AMBIENTE NEL TEMPO (ANNI 1930-50)

Il Bacchiglione è sempre stato un habitat adatto alla vita delle trote e di tutte le altre specie ittiche tipiche di questo tipo di acque. Era rinomato tra gli appassionati di pesca amatoriale anche al di fuori della Regione.

Le trote che vi vivevano erano della razza fario e anche della razza macrostigma (macchie scure anziché le normali macchie rosse). Queste ultime non sono più presenti.

Le trote si riproducevano naturalmente e si immettevano, per il ripopolamento agevolato, avannotti, talvolta ancora con il sacco vitellino non completamente assorbito.

C'erano anche temoli, anche se poco conosciuti, in particolare nella parte mediana dove si riunivano il Canal Morto e il Canale Industriale. Ora si possono trovare popolazioni strutturate nella parte alta del fiume e specie nell'affluente Bacchiglioncello.

Molti non ci crederanno, ma in quegli anni, la semina di ripopolamento di trote fario era effettuata, dall'allora esistente Consorzio Pesca provinciale, con l'immissione di qualche secchio di avannotti in vari punti del fiume. Ricordo quelle che venivano fatte sotto il ponte degli Angeli dove c'erano "i lavandari" situati sulla riva del fiume e utilizzati dalle lavandaie vicentine.

Negli anni in cui io incominciai a pescare nel Bacchiglione nella zona a nord e anche nel sistema idrografico del Timonchio-Igna le acque erano copiose, salvo nel periodo di luglio e agosto.

Quello che più interessa evidenziare è che in quegli anni l'acqua del Bacchiglione era molto "pulita" per l'arco dell'intero anno e si entrava per bagnarsi senza alcun timore.

Le rive del Bacchiglione, quasi brulle d'inverno, si andavano via via coprendo di rigogliosa vegetazione e di bei canneti, che fornivano un sicuro rifugio alle varie specie alieutiche e avicole presenti.

Era veramente un paradiso terrestre a pochi chilometri dalla città.

Camminando sulle rive e sul greto del fiume, si vedevano i periodi della riproduzione.

D'inverno quello della regina delle acque dolci: la trota, che alla fine, dove era avvenuta la "frega", lasciava delle evidenti strisce più chiare sui ghiaietti, dove c'era una corrente viva e ossigenante.

In primavera fino a giugno e in estate a luglio, si notavano le altre "freghe", dalle rosse sanguinerole, agli irrequieti barbi, ai rumorosi cavedani e vaironi.

E sempre, con ritmi più o meno intensi a seconda della stagione e dell'ora, in particolare al calar del sole, si vedevano le schiuse dei vari insetti acquatici, tra i quali ci ammagliava in modo particolare quella delle effimere, note ai pescatori vicentini come le "paveje".

Ci si rendeva conto di essere immersi nella Natura e ce se ne innamorava sempre di più.

I quegli anni, quando si andava nella zona alta delle risorgive di Vivaro, sembrava di essere fuori dal mondo civile.

La Natura era veramente integra e rigogliosa, in particolare l'acqua che sgorgava limpida dalle molte polle e scorreva negli infiniti rigagnoli che, via via, diventavano sempre più grandi fino a chiamarsi Assorre, Milana, Verlata, Bacchiglioncello.

Era una zona molto intricata e in parte paludosa, alla quale bisognava accedere con attenzione, ma che nel contempo ammagliava e dove, come pescatore, avevi spesso delle belle sorprese.

L'acqua scorreva come la Natura aveva predisposto e gli interventi umani erano pochi e solo quelli strettamente necessari a contenere il fiume nell'epoca delle piene.

Una cosa bella, che si ricorda con infinita nostalgia, era quando, durante i mesi estivi (pochi andavano in ferie), ci si calava in acqua per rinfrescarsi e, essendo forte la calura e quindi l'arsura, non poche volte si beveva direttamente dalle rogge. Si entrava sul greto, circondati dalla vegetazione e dai canneti, e l'acqua ti scorreva limpida e veloce sul ghiaieto, tra i filari di alghe e tra i tuoi stivali, producendo un rumore, anzi un suono che alla lunga ti incantava.

Tu solo in mezzo al fiume, dal quale, in particolari posizioni, vedevi il sole tramontare tra i monti da cui avevano origine le acque: il Pasubio con parte delle Prealpi vicentine e il Summano. Ad un tratto, questo tuo essere assorto nella contemplazione della Natura veniva rotto dal tonfo di una, due, più trote che iniziavano a "bollare" sulle effimere, che avevano atteso il calare del sole per "uscire" dall'acqua, schiudere le ali, librarsi in volo per l'accoppiamento e la deposizione delle uova, per poi cadere esauste sull'acqua. A questo punto sembra giusto ricordare che anche questo insetto è, nonostante la sua "prestanza fisica" apparentemente molto fragile, uno dei più antichi, ancora presente in natura, con le stesse caratteristiche del passato: ne sono stati trovati degli esemplari immersi nell'ambra fossile.

A conclusione di questo capitolo credo di poter asserire che tutto ciò che è stato descritto ha dato a molti, oltre al sottoscritto, la spinta ad interessarsi del Bacchiglione e del suo Ambiente.



Foto 9 -Il BACCHIGLIONE in città visto dal Ponte degli Angeli. Sulla sinistra: Corte dei Mulini, le case di Corte dei Roda, la conceria Sesso.

6. SUL TERRITORIO PERCORSO DAL BACCHIGLIONE

Credo sia interessante dire anche due parole su cosa si trova lungo il percorso del Bacchiglione.

Anche questo fiume, ricco di acqua, ha attratto fin dai tempi remoti l'uomo e negli anni che vanno dal 1200 in poi sono venute famiglie di casate illustri che hanno voluto lasciare ai posteri belle ville, chiese e mulini. Mi soffermerò solo su quello che troviamo restando in provincia di Vicenza, indicando le cose più interessanti.

A Villaverla:

- Villa Ghellini dall'Olmo- del 700 – Architetto Pizzocaro;
- Palazzo Verlato Putin- del 1576 –Architetto Scamozzi.

A Dueville:

·Villa Monza - del 1715 – Architetto Muttoni. È la attualmente la sede del municipio;

·Villa da Porto Pedrotti-Vivaro – seconda metà del 500? attribuita al Palladio;

·Villa Da Porto-Casarotto- in località Pilastroni - fine 700- con annesso Oratorio - Architetto Calderari di scuola palladiana.

·In questo territorio viene costruita la prima cartiera in provincia di Vicenza: fabbrica voluta con acume imprenditoriale dal nobile vicentino Iseppo da Porto nel 1595. Era famosa per i suoi macchinari in legno, risalenti ai secoli trascorsi (tra l'altro un maglio batticarta del 1700 e una macchina per produrre la famosa “carta paglia”). Si era pensato di farne un museo di archeologia industriale.

A Caldogno:

·Villa Caldogno- Villa del Palladio Patrimonio dell'Umanità dell'UNESCO;

·In località Lobbia si trovano interessanti resti dell'acquedotto romano che portava acqua dalle risorgive a Vicenza;

·La vecchia, ma sempre attiva, Centralina in Lobbia.

A Vicenza , città palladiana e Patrimonio mondiale dell'UNESCO.

Indichiamo solo alcuni dei gioielli quali , la Basilica Palladiana, il Teatro olimpico , Villa La Rotonda, Villa dei Nani, la Loggia del Capitaniato, Palazzo Chiericati, il Duomo, la Basilica di Monte Berico, i vari Palazzi del Corso Palladio.

7. IL BACCHIGLIONE E I PESCATORI

Nel concludere questa mia presentazione del Bacchiglione, anzi onorato essendo stato dirigente dell'Associazione fin dall'inizio e presidente per 35 anni, voglio parlare di una Associazione di pescatori vicentini, la PABA (Pescatori Associati Bacchiglione Astichello) che dal 1958 gestisce, su concessione dell'Ente preposto, la pesca amatoriale.

All'inizio del solo Bacchiglione, dalle risorgive al Ponte della ferrovia; poi si aggiunse anche l'Astichello e, con l'anno 2005, si aggiunse anche tutto il bacino del Tesina, assumendo la sigla PABAT (Pescatori Associati Bacchiglione, Astichello, Tesina).

Proprio in quegli anni (1955/60), il vecchio bracconaggio fatto con reti, negozze, "moscarole", nasse e, cosa molto più importante, da uomini che in fondo amavano il Fiume e ne traevano quanto bastava per vivere, veniva sostituito sempre più dal bracconaggio cieco di chi usava mezzi che uccidevano anche l'Ambiente, come il cloro, la corrente elettrica, gli esplosivi.

Inoltre la sorveglianza era praticamente assente, poiché si limitava alle zone in città e della prima periferia, rendendo più facile la vita ai bracconieri.

Quindi le specie più pregiate venivano decimate e non riuscivano, nonostante ancora ci fosse un Habitat buono, a riprodursi in quantità sufficiente a sostenere anche lo svilupparsi concomitante della passione per la pesca amatoriale, che, tra l'altro, in quegli anni non aveva nessun limite al numero delle catture, nelle giornate di pesca, nell'uso delle esche: le uniche due regole erano, per la trota e altre poche specie ittiche, la misura minima da rispettare e i periodi di chiusura all'attività alieutica, fissati per proteggere i periodi della riproduzione.

Allora i pescatori vicentini, rappresentati da un Gruppo di appassionati, fecero nascere la P.A.B.A., prima associazione di questo tipo del Veneto, con atto pubblico presso uno studio notarile di Vicenza e ottenne dalla Provincia di avere in concessione acque pubbliche del Bacchiglione per gestire in toto la pesca al fine di rendere le acque sempre più pescose e con la passione e la fiducia di fare qualcosa di utile, non solo per la pesca e i pescatori, ma anche per l'Ambiente e per il Bacchiglione in particolare.

Tra le varie attività ricordo :

- Semine e Recuperi: sono seguite da un direttore tecnico che, aiutato da altri consiglieri, effettua la scelta del materiale ittico da immettere nella concessione. Quindi con una squadra di soci volontari si effettuano le semine seguendo un piano dettagliato per quantità e per località di immissione.

La stessa squadra in particolari casi effettuava recuperi del materiale ittico per poi metterlo in salvo in altri canali. Questo in caso di asciutte, di inquinamenti o di lavori da effettuare nel greto del corso d'acqua interessato.

- L'istituzione di bandite di pesca dove si immettono piccole trote per poi essere recuperate di misura e immesse nelle acque della concessione.

- La sorveglianza: c'è un consigliere responsabile che coordina un gruppo di Guardie Giurate volontarie, quasi tutte socie della Concessione e che hanno superato l'esame fatto dalla Provincia, per effettuare un controllo sulle attività che riguardano la pesca nell'intero Bacino.

- L'istituzione di zone particolari: dove si può pescare con regole molto più restrittive. Abbiamo zone "Trofeo", dove si pesca con sole esche artificiali senza ardiglione e cattura di un solo esemplare di misura alta, zone "no Kill" dove si pesca con solo mosca artificiale senza ardiglione e non si può trattenere alcun pesce.

·L'educazione dei Soci pescatori, al rispetto delle regole più restrittive e alla difesa dell'ambiente

·L'organizzazione della giornata ecologica del Pescatore : è una giornata, patrocinata dalla Provincia e organizzata dall'Associazione: essa deve servire essenzialmente a creare "opinione" su questo argomento, a convincere sì il pescatore a tenere puliti i luoghi di pesca, ma, e soprattutto, per far capire a tutti che il corso d'acqua non deve essere un facile ricettacolo delle proprie immondizie e di altri tipi di rifiuti, ma essere uno dei principali elementi di un ambiente ecologicamente sano.

L'organizzazione di mostre fotografiche e altro: una sul tema "La Pesca e il suo Ambiente"; una seconda per mettere in evidenza aspetti dell'Ambiente con particolare riferimento ai pericoli dell'inquinamento.

Inoltre devo mettere in evidenza altre iniziative messe in atto per la lotta agli inquinamenti: raccolta di firme, inoltrate poi alla Regione, articoli sui giornali, partecipazione attiva a convegni e riunioni specifiche, coinvolgimento della Regione e della Provincia.

Abbiamo anche dato un nostro contributo all'Associazione "Antica Cartiera di Dueville" (vedi foto 8) che cercava di salvare la vecchia cartiera.

Lotta all'inquinamento:

Questo è il fiore all'occhiello della P.A.B.A.T.: "LA DIFESA DELL'AMBIENTE".

Da quando cominciarono i problemi dell'inquinamento l'Associazione ha intrapreso una strenua battaglia in difesa delle acque della concessione, in particolare del Bacchiglione.

Ricordo con piacere che negli ambienti della Regione e delle Provincia di Vicenza venivamo appellati come “SENTINELLE DEI FIUMI” ed eravamo un pungolo continuo a difesa dei fiumi.

8. L'INQUINAMENTO

Questo è stato il vero problema affrontato nella gestione della pesca nel Bacino del Bacchiglione; anzi la questione era vitale ed è stato subito necessario gestirla per salvare questo Habitat, non solo per la pesca, ma anche per tutto ciò che vive nel territorio percorso dal fiume.

Nei primi dieci anni, come abbiamo visto, l'ambiente naturale era buono e l'acqua in particolare sana, copiosa e naturalmente distribuita. C'erano poche strade e, specialmente nella zona a nord, le vie di accesso erano poco più che sentieri. Si pensi che per andare dal Mulino Bagarella, sul Lagrimaro, al Mulino Farina, che utilizzava l'acqua della roggia del bosco, si doveva andare solo a piedi, al massimo con una bici per mano. Le uniche attività della zona erano i mulini e un'agricoltura povera, ma dignitosa e ospitale e che utilizzava solo concimi naturali.

Per i primi dieci-undici anni le cose andarono per il meglio.

Le acque erano tornate ad essere ricche di pesce pregiato, anche per i positivi risultati raggiunti con la sorveglianza e tutti si divertivano pur avendo molto ridotto le catture indiscriminate all'inizio della stagione ittica.

Alla fine degli anni sessanta iniziarono a sorgere i primi problemi di inquinamento.

Una delle prime cause, che impattò duramente sul Territorio, fu il sorgere delle piscicoltura.

Quindi iniziarono gli scarichi selvaggi nelle rogge a nord.

Nel frattempo si sviluppò una maggiore urbanizzazione, anche a seguito del sorgere di industrie e del miglioramento delle strade di accesso alle varie località interne; nacquero altri allevamenti di trote, si iniziò l'uso, che divenne anche un abuso, dei concimi chimici in agricoltura e si andò ad utilizzare l'acqua non certo pensando che era un bene comune. Infine aumentarono molto e non controllati diversi scarichi industriali, agricoli, civili, da allevamenti ittici.

Quindi arrivarono i DEPURATORI.

Avrebbero dovuto essere la soluzione moderna per la gestione di quasi tutti i tipi di scarico. Purtroppo le cose furono portate avanti in maniera errata, meglio senza un regolamento.

Si era dato più peso al fare, cioè dimostrare che si era fatto il depuratore, senza valutare bene come progettarlo, non tanto per la tecnologia di costruzione, quanto in relazione al tipo di acque che doveva depurare e in quale fiume, roggia o canale doveva scaricare e più ancora come poi gestirlo, in particolare con la presenza di tecnici specializzati.

.La nostra Associazione, supportata da tecnici specializzati, tenendo presente anche che lo scarico sarebbe avvenuto in acque di risorgiva, portò avanti la richiesta che doveva essere particolarmente depurato anche con una estesa area di fitodepurazione.

Indi ci fu un momento in cui qualcuno ebbe l'idea di proporre di portare gli scarichi con un collettore (da noi chiamato poi "IL TUBONE"), a sud, ma comunque sempre nel Bacchiglione a nord della città di Vicenza.

Noi pescatori ci siamo opposti con tutte le nostre forze, aiutati da tecnici che come noi volevano salvare l'Ambiente e le Acque del Bacchiglione, abbiamo indetto convegni, scritto diversi articoli sul Giornale di Vicenza, coinvolto diversi Enti, come la Regione, la Provincia di Vicenza e il Comune di Vicenza, particolarmente interessato, ottenendo che il progetto venisse fermato.

Ora le cose sono alquanto cambiate e per fortuna in meglio.

Non nascondo che temevamo che le nostre battaglie non sarebbero arrivate ad ottenere i risultati sperati, ma il dirigente del Settore Pesca della Provincia di Vicenza in carica in quegli anni, mi disse una frase che mi fece capire che le nostre battaglie non erano inutili, ma che avrebbero conseguito qualche risultato:

“Tutti i vostri interventi, fatti con il cuore, avranno dei risultati. Pensi presidente cosa sarebbe avvenuto se nessuno si fosse fatto sentire in difesa del Bacchiglione”.

Già dal 1991, in recepimento delle direttive la CEE sulle acque reflue e sull'inquinamento da nitrati, il Governo italiano ha approvato lo schema di decreto legislativo sulla tutela delle acque, ridisegnando completamente il sistema di tutela delle acque dall'inquinamento.

In questi ultimi anni si è molto fatta sentire l'opinione pubblica, che richiede sempre più l'utilizzo di energie pulite e del massimo rispetto degli Habitat naturali.

Concludo questo capitolo constatando che con la buona volontà e con la passione si possono ottenere cose che non sembravano risolvibili.

Bisogna però essere sempre di guardia e la Natura, con la sua grande forza, riuscirà a riportare e a stabilizzare le acque, e non solo l'acqua, a una condizione vivibile, anzi più che vivibile, sia per la fauna tutta, sia per coloro che vivono a contatto dei fiumi, rogge e canali.

Ringraziamenti dell'Associazione dilettantistica sportiva P.A.B.A.T. (Pescatori Associati Bacchiglione Asticchello e Tesina) all'autore.

Anche se breve, tale scritto si caratterizza pieno di storia, presente di racconti che di tanto in tanto riaffiorano dal passato riversandosi nel presente e rivelando come il fiume che scorre all'interno della città metropolitana di Vicenza si sia trasformato.

Notizie sepolte e ritrovate tra le pergamene redatte da monaci tornano inaspettatamente al presente, rivelando dettagli che anche noi gestori da più di sessanta anni delle acque della Provincia mai avremmo avuto l'occasione di conoscere.

La pubblicazione nasce dalla passione che l'autore, nostro Presidente onorario, ha sempre avuto per la pesca amatoriale e la difesa dell'ambiente che la circonda.

In simbiosi, la storia del fiume e quella dell'autore si mescolano battuta dopo battuta come le avventure di compagnia vissute tra amici d'infanzia.

Voglio ringraziare, e con me si unisce tutto il Consiglio Direttivo dell'Associazione, l'autore Benito Donagemma per averci accompagnato in questo viaggio attraverso la storia del fiume a noi caro.

Un ringraziamento va anche alla Regione Veneto per il prezioso contributo alla pubblicazione ed in modo particolare all'ufficio Direzione Agroambiente, Programmazione e Gestione Ittica e Faunistico-Venatoria, all'ufficio Pianificazione, all'ufficio Gestione Risorse Ittiche e FEAMP e all'ufficio di Coordinamento Attività di Pesca Ricreativa e Progettazione Transfrontaliera.

Il Presidente P.A.B.A.T

Zecchin Maurizio





P.A.B.A.T.

Pescatori Associati Bacchiglione-Astichello-Tesina

Associazione sportiva dilettantistica

Via Aeroporti s.n.c. –Cap. 36030 Rettorgole di Caldogeno (VI)